

COMMENTO - SPECIALE SUD

- 1) Qui, su questa terra, il 29 ottobre 1949, si combattè una battaglia decisiva per strappare il Mezzogiorno al feudalesimo. Queste erano le terre del barone Berlingieri, che i contadini di Melissa volevano occupare. Ancora una volta, come da cent'anni, contro di loro si mosse l'apparato repressivo dello Stato.
- 2) Il problema meridionale emerse in tutta la sua drammaticità. Non era possibile seppellire la rabbia contadina con i mitra e le chiacchiere. La dura lotta contadina, forte dell'alleanza politica con la classe operaia del nord, realizzò i suoi primi successi. Leggi stralcio, scorporo, embrioni di riforma agraria. Lo Stato italiano doveva ammettere che il "terrone", il contadino meridionale, non era più solo un brigante da fucilare. Era diventato di ~~///~~ prepotenza "cittadino italiano".

Sono passati quasi vent'anni da quando Francesco Nigro, Angelina Mauro, Giovanni Zito caddero su questa terra. Questo è il fratello di Angelina, uccisa a ventiquattro anni sul latifondo.

- 3) La riforma agraria, uno stralcio, non ha risolto i problemi di questa gente. Ai contadini senza terra gli appezamenti peggiori, case inabitabili, nessun aiuto concreto tranne qualche sacco di sementi, per avviare da zero una piccola azienda contadina nel quadro di un mercato agricolo in crisi. Ad onta della riforma il processo di proletarianizzazione dei contadini meridionali si accentua: ridiventano bracci e manovali e emigrano al nord e all'estero. La fetta di terra strappata faticosamente al padrone non ha risolto la loro situazione. Li ha solo resi disponibili per le operazioni

che il monopolio si costringeva a compiere, in chiave più moderna, su queste terre.

- 4) Lo Stato non ha dimenticato solo i contadini. Nel Mezzogiorno: in Puglia, in Calabria, Sicilia, Sardegna, Campania, vivono del loro lavoro decine di migliaia di famiglie di pescatori. Un mestiere antico e sempre più difficile; perché il pesce si rarefa sotto le coste, e per trovarlo occorrerebbero attrezzature portuali e industriali come quelle di cui dispongono oggi solo gli armatori privati, mentre l'industria del freddo si impedisce vigorosamente, con l'importazione dei surgelati, del mercato ittico. Lungo le coste che sono forse le più belle d'Italia vive perciò un mondo abbandonato, in regresso, come questo dei pescatori di Bagnara.
- 5) Il panorama del sud non si esaurisce in queste situazioni. Non tutto è rimasto immobile, qualcosa è cambiato. Ma obbedendo a quale disegno? ~~L'INDUSTRIALIZZAZIONE~~  
~~DELLA REGIONE~~
- 6) L'agricoltura è il perno centrale dell'economia e della vita meridionale. Accanto alle zone dove la terra, povera e non "curata", non è in grado di dare da vivere a chi è costretto a coltivarla con metodi vecchi di secoli, esistono oggi nel Mezzogiorno vaste zone di culture irri e ad alto rendimento agrario. Si tratta, in tutto, di poco più del dieci per cento dell'intero territorio meridionale. Sui restanti nove milioni di ettari di terra montagnosa, non irrigua e semplicemente abbandonata, si aggrappano i tre quinti della popolazione meridionale.

7-) Sono queste le terre meridionali ricche di sole e di verde da dove vengono i pomidoro, le frutta, gli ortaggi che oggi l'industria ci offre in scatola, che esporta in tutto il mondo.

I prodotti agricoli meridionali che invadono i supermercati e le nostre mense vengono pagati complessivamente cinquecento miliardi all'anno di produttori. Ma quei cinquecento miliardi diventano mille e cento al consumo. I monopoli non si sono lasciati sfuggire questa nuova fonte di profitti. Le scatole che compriamo al supermercato rendono molto più alla grande industria che ai contadini che per un anno intero hanno faticato duramente per far crescere frutta, verdure, barbabietole. La differenza tra il prezzo al produttore e quello al consumatore non rimane nel Mezzogiorno. E' nelle mani dei monopoli del nord, delle grandi industrie italiane e estere, dei giganti della FIAT, dell'Edison della Shell, dei gruppi zuccherieri, dell'industria statunitense più ancora che in quelle delle vecchie industrie conservatrici, alle quali in questo mercato spetta un ruolo subalterno.

8) L'altra faccia del problema meridionale è quello industriale. Anche qui la propaganda governativa ha battuto la grancassa, ha parlato di trecentosettantamila posti di lavoro creati ex novo. In questo calcolo non rientrano però le fabbriche chiuse e in via di smobilitazione, che hanno riversato sulla strada un torrente di operai. Nella sola Napoli, negli ultimi quattro anni sono stati licenziati quindicimila operai, gli iscritti al collocamento sono saliti ad ottantamila.

- 9) **Messo si parla dell'Alfa-Sud come della panacea. Ma in pratica la massa delle iniziative calate al sud per appropriarsi degli incentivi e delle diverse facilitazioni nei casi migliori si è tradotta nella creazione di "isole" industriali, staccate dal loro retroterra che danno lavoro a ristretti nuclei di operai, limitati quasi sempre alla produzione di semilavorati per la economia del nord. Il Mezzogiorno, che produce il 26% delle fibre sintetiche di tutto il paese, ad esempio utilizza localmente solo il 4%. Resta quindi un luogo di passaggio: utile solo alla demagogia dei piani governativi.**
- 10) **Altre industrie di consumo scendono invece nel Mezzogiorno per giovare dei bassi salari, all'insegna del supersfruttamento, specie nei confronti dei giovani e delle donne, considerati il serbatoio di mano d'opera a costi irrisori. Un disegno che questa nuova classe operaia, come qui alla Marzotta di Salerno, sa già vivacemente contestare.**
- 11) **Il perpetuarsi di una condizione economica coloniale si riflette logicamente su tutte le classi non proprietarie della società meridionale. Le prospettive di disoccupazione intellettuale sono oggi forse più tragiche di ieri per lo studente meridionale.**
- 12) **I ministri socialisti "meridionalisti" si compiacciono oggi delle autostrade del sole, delle zone di espansione agricola, dei nuclei industriali. Anche loro non riescono - e non vogliono - vedere il problema meridionale nella sua interezza.**
- Le inaugurazioni, le promesse, le vanterie dei Moro,**

dei Colombo, dei Gava, dei Pastore, e degli stessi Mancini e Pieraccini, si scontrano con una realtà dura che smentisce le loro parole e i fittizi bilanci.

13)

Ecco la realtà meridionale: nella scuola dell'obbligo, 531.000 inadempienti al sud contro soli 77.000 al centro-nord. Nel sud solo quarantacinque bambini su cento riescono a portare a termine la scuola dell'obbligo.

- dal 1946 al 1966 sono emigrati tre milioni di meridionali: dal '63 al '66 in pieno centro-sinistra, ne sono emigrati 680.000

- l'occupazione complessiva è scesa dal '63 al '66 di circa duecentomila unità

- il reddito medio pro capite per abitante che è nel triangolo industriale di lire 947.000 annue, è in Calabria di 327.000 lire.

- nel 1981 i quattro quinti della forza lavoro italiana sarà offerta dal sud: dove verranno mandati i 3.700.000 giovani meridionali che chiederanno lavoro, mentre aumenta il divario tra il nord e il sud?

14)

Queste cifre sono il segno del fallimento di una classe dirigente parolai e sostanzialmente asservita ai disegni monopolistici, che vogliono il sud un serbatoio di mano d'opera a basso prezzo ed un mercato coloniale. La seconda fase della battaglia meridionale, iniziata all'indomani di Melissa, è aperta. La giovane classe operaia meridionale e i contadini in fermento, gli studenti e intellettuali vinceranno sul terreno politico; spazzando via gli eredi del blocco industriale-agrario che da un secolo opprime il Mezzogiorno, imponendo con la lotta e col voto,

l'ingresso alla direzione dello Stato delle autentiche forze lavoratrici, in una società radicalmente da rinnovare.